



ALL'ILLVSTRE SIGNORA,  
LA SIGNORA VITTORIA  
ACCORAMBONA,  
Centildonna Romana.



*N*ASCON tra delicate, e liquide  
onde  
Ninfe, che ferman col suo viso il  
Sole,  
E sann'oprar con sue sante parole,  
Che l'acqua resti, e à suo piacer  
ch'inonde.

*N*ascon trale più fresche, e verdi fronde,  
E Driade, e Amadriade, ch'ogn'un cole,  
Ornate di fioretti, e di viole,  
Quai scriuon, che à nessune son seconde.  
Non Ninfa Tu, non Dea: ma Donna nata,  
E à queste tutte toglì pur il vanto  
Gentil VITTORIA, tanto sei pregiata.  
Del Sol la luce non m'offende tanto,  
Come la beltà tua, da cui turbata  
L'alma ne vien, mort'io, languido il canto.